

**On. Daniele Molgora - Sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze**

**I debiti fiscali delle società di calcio**

Buonasera a tutti. Buona Padania a tutti.

Qualcuno si sarà chiesto come mai, con tutti i temi importanti, istituzionalmente molto pesanti, io abbia pensato di parlarVi di un tema che, normalmente, dovrebbe essere di divertimento come quello del calcio. Ho pensato che, anche in vista della campagna elettorale che ci aspetta nei prossimi mesi, non sia male affrontare un tema che spesso è dibattuto quando si è “a tu per tu” con la gente, magari quando si è nei bar a bersi l'aperitivo. Spesso, il problema del calcio alla gente appare come un problema di carattere nazionale. Anche in questi ultimi tempi, sono emersi dei collegamenti fra finanza e interessi di vario tipo che hanno reso il mondo del calcio molto più marcio di quanto non sembrasse dall'esterno. Io ebbi modo di parlarne circa tre anni fa (anzi, un po' più di tre anni fa) su Raidue quando venni invitato ad una trasmissione calcistica in occasione del primo rinvio del campionato di calcio a causa dei diritti televisivi. In quella trasmissione, dissi a chiare lettere, sollevando le proteste dei presidenti delle società calcistiche, che in realtà le società di calcio erano degli organismi che erano stati creati dai loro presidenti per avere vantaggi fiscali, per avere appoggi politici e tutto il resto. Allora venni sbeffeggiato. In realtà, la storia ha dimostrato che avevo assolutamente ragione. La Lega Nord ha dovuto affrontare diverse difficoltà perché il mondo del calcio ha tentato di avere diverse sovvenzioni. Vi ricorderete il decreto salva calcio che prevedeva, sostanzialmente, un sovvenzionamento per sostenere il mondo del calcio. Noi ci mettemmo di traverso, in particolare modo il Ministro Maroni, e siccome videro dai sondaggi che il 95% della popolazione ci dava ragione, allora lasciarono perdere. Il Governo lasciò perdere quel decreto e si limitò ad approvare un decreto (che venne chiamato “spalma debiti”) per suddividere i debiti delle società di calcio nei bilanci di dieci anni. L'iniziativa venne poi bocciata dall'Unione Europea che impose un limite massimo di suddivisione dei debiti delle minusvalenze delle associazioni dei calciatori, in cinque anni. Questa è la premessa a due cose: la prima, è il tentativo che verrà fatto nei prossimi mesi (che è latente e spero che non sarà inserito in finanziaria) di cercare di finanziare il mondo del calcio con la famosa organizzazione dei campionati europei del 2012. In realtà, non importa nulla a nessuno del campionato europeo del 2012, a nessuno importa di mettere a posto degli stadi che, per altro, sono già stati fatti (qualcosa ne sa anche Borghezio a Torino) solo quindici anni fa. Interessa soltanto finanziarie il mondo del calcio e quindi le più grandi società calcistiche. L'altra questione importante è che quando misi mano ai debiti delle

società di calcio per vedere quale era la situazione, ci si accorse che i debiti delle società ammontavano, fino al 2003, a qualcosa come 631 milioni di euro di debiti. Ora, 631 milioni di euro di debiti sono più di 1.200 miliardi di vecchie lire e, se noi avessimo a disposizione 1.200 miliardi evidentemente avremmo delle buone idee su come utilizzarli. In realtà, prima di noi, nessuno si era mai mosso per vedere che cosa facevano queste società: se pagavano o se non pagavano i loro debiti. La situazione era assolutamente desolante. Il primo esempio è stato la questione della Lazio e ho qui copia dell'atto di transazione firmato dall'agenzia delle entrate. La Lazio, per fare una breve cronistoria, aveva circa 150 milioni di euro di debito creati da quel simpaticone di Cragnotti e quindi Lotito, che rilevò la società, fece presto a dire che se non avesse avuto una dilazione di pagamento dei debiti fiscali avrebbe fatto fallire la società. Fu molto facile scoprire, attraverso pareri del Consiglio di Stato, pareri da varie commissioni, pareri obbligatori che arrivavano nell'arco di 24 ore (stranamente, la burocrazia di Roma per la Lazio fu molto, molto, molto efficiente) che, in realtà, la sopravvivenza della Lazio era legata alla sopravvivenza dei crediti che Capitalia aveva nei confronti della Lazio. Se la Lazio avesse continuato a vivere, Capitalia poteva probabilmente rientrare dei suoi 300 milioni di crediti che aveva nei confronti della Lazio, altrimenti avrebbe avuto maggiori difficoltà perché l'unica proprietà della Lazio era il centro sportivo di Formello sul quale il Fisco (l'Agenzia delle Entrate) aveva già un'ipoteca di primo grado. Però, il centro sportivo era valutato 17 milioni mentre il debito della Lazio verso lo Stato era di 150 milioni. Questo fu il primo scandalo. Io mi opposi comunque, non tanto perché, dal punto di vista economico concedere una dilazione di pagamento per 23 anni sia scandaloso (perché significa comunque per lo Stato, dal punto di vista economico, incassare) ma per le conseguenze politiche di un atto di questo tipo. Nel momento in cui il Fisco concede una dilazione di pagamento per 23 anni ad un bancarottiere (Cragnotti), con quale faccia si può andare davanti ai cittadini, applicando gli studi di settore, a chiedere il pagamento delle imposte? Questo è ciò che abbiamo cercato di far comprendere al Governo, all'Agenzia delle Entrate, ecc. Purtroppo, siamo stati l'unica voce nel deserto, tant'è vero che mi risulta che l'atto di transazione, che fa riferimento a una norma particolare, sia stato l'unico applicato fino ad oggi. Faccio notare che l'atto di transazione fatto con la Lazio è diverso dagli atti di dilazione di pagamento concessi poi al Messina o alla Reggina.

Il primo capitolo quindi è il capitolo Lazio su cui mi misi fortemente di traverso (non per niente ci furono molte pressioni anche da parte dei tifosi laziali). L'altra grossa parte dei debiti riguardava i debiti verso il fisco della Roma (più di 80 milioni di euro) e del Parma (quasi 60 milioni di euro). Capite che, sommando 150, più 80, più 60 .... si arriva quasi a 290 milioni di euro. Praticamente, la metà dei debiti del calcio riguardava tre società. A parte la Roma, che con il condono fiscale ha pagato tutti gli 80 milioni di debito con gli interessi, le altre due società erano legate a gruppi

finanziari di bancarottieri. Il Parma ha goduto, in quanto di proprietà del gruppo Parmalat, della sospensione dei pagamenti che la legge concede alle grandi imprese in crisi. Oggi, il Parma è stato rilevato da uno spagnolo, l'ex Presidente del Real Madrid, ma sostanzialmente non è stata ceduta la società ma è stata ceduta l'azienda e quindi i beni, i contratti dei calciatori, ecc. Quindi, i debiti rimangono all'interno del gruppo Parmalat. Si presume che, di questi 60 milioni, più della metà dovrebbero ritornare nelle casse dello Stato. Faccio presente che la vecchia Fiorentina, quando è fallita aveva un debito verso il Fisco di quasi 45 milioni di euro e, siamo verso la fine della procedura fallimentare, lo Stato ne ha incassati 34. Quindi, in seguito ad una procedura fallimentare lo stato ha incassato 34 milioni di euro. Ma, nonostante le mie iniziative, non riuscii a smuovere la federazione italiana gioco calcio. All'inizio di luglio, lessi l'elenco delle società che erano state escluse dai campionati e, secondo i dati che avevo a disposizione, qualcosa non funzionava. Ebbi modo di incontrare, insieme a Maroni, il Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio Carraro per contestare le diverse posizioni delle società dal punto di vista contributivo e, per parte mia, sotto l'aspetto fiscale. Feci notare che, a mio avviso, due società non erano in regola, il Genoa e la Reggina. Il Genoa poi ebbe ben altri problemi sportivi, però, di fronte alla situazione che si era creata, pagò immediatamente altri 6 milioni di euro. Per quanto riguarda la Reggina, scoprii che aveva prodotto documentazioni fasulle alla Federazione Italiana Giuoco Calcio presentando un piano di dilazione di pagamento che aveva richiesto all'ufficio dell'Entrate. Bisogna però spiegare in cosa consiste una dilazione di pagamento. La dilazione di pagamento, ai sensi dell'articolo 19 del Decreto legislativo 602/73, è una dilazione che tutti possono chiedere al proprio ufficio competente. Chi ha debito può chiedere una dilazione di pagamento fino a cinque anni e l'ufficio propone un piano d'ammortamento del debito a fronte però di una garanzia. Quale era il problema della Reggina? La garanzia, che per legge deve essere bancaria o assicurativa (di assicurazione primaria), era stata concessa da una non meglio identificata finanziaria San Remo SpA che aveva un capitale sociale di 2 milioni e 500 mila euro e che aveva concesso una fideiussione di 18 milioni di euro. Per altro, si scoprì che aveva concesso una fideiussione non solo alla Reggina ma anche al La Spezia ed ad altre società. Quindi, la Reggina aveva in corso un accordo con il proprio ufficio delle Entrate che era assolutamente irregolare e riuscii a dimostrarlo nonostante le opposizioni di vari giornali, perché la notizia fu pubblicata su "La Gazzetta dello Sport". Mi raccontarono che (per dire come è il mondo del calcio) la redazione di Roma non voleva pubblicare la notizia e fu la redazione di Milano che volle pubblicarla.

Il mondo del calcio ha molti legami con la politica e, normalmente le società di calcio si rivolgono a Letta. Al loro interno governa Moggi insieme a Carraro, presidente del Mediocredito centrale che è

banca controllata da Capitalia. Quindi, capite come sono i collegamenti: Capitalia che finanziava a Parmalat, oltre alla Cirio, ecc.

Alla fine, la Federazione riaprì il fascicolo della Reggina e la Reggina pagò sull'unghia 15 milioni di euro per essere ammessa al campionato di calcio. Ammissione a mio avviso irregolare. Ma questo a noi poco interessa, a me interessa verificare la situazione dal punto di vista fiscale. A parte i fallimenti del Torino (che aveva circa 50 milioni di euro di debito) e del Perugia (che ne aveva circa 40 milioni) devo dire che oggi la situazione è largamente positiva dato che quasi tutte le società, tranne il Parma, hanno pagato. Quindi, al momento, sono stati incassati dalla Stato circa 300 milioni di euro e rimangono da incassare, appunto i debiti del Parma e una parte del debito della Reggina. La Reggina aveva 18 milioni di euro di debito perchè gli ultimi 3 milioni dovevano essere notificati alla fine di luglio. Ho scoperto recentemente che quella cartella non venne notificata ma è stata notificata soltanto in questi giorni e l'ho scoperto solo perché sono andato a controllare e ciò significa che a livello locale continuano a farne di tutti i colori.

C'è poi la situazione del Messina. Il Messina chiese la dilazione di pagamento (come la Lazio) all'Agenzia delle Entrate però, siccome la Regione Sicilia è regione autonoma, l'assessore al Bilancio svolge sostanzialmente le funzioni del capo dell'Agenzia delle Entrate sostanzialmente e quindi il Messina chiese soltanto all'assessore al Bilancio della Regione Sicilia, se poteva avere questa dilazione di pagamento. Dalla documentazione depositata dal Messina in Federazione risulta che l'assessore aveva concesso al Messina una dilazione di pagamento per dieci anni. Anche in questo caso, potete capire che i collegamenti e gli intrecci fra sport professionistico e politica sono molto forti e immaginatevi quali difficoltà sono state superate per avere questa dilazione di pagamento. Comunque, ad oggi la situazione è che, per la serie A, rimangono da incassare: circa 3 milioni di euro dalla Reggina; circa 140 milioni dalla Lazio (perché ne ha pagati 10); 13 milioni del Messina. Ciò significa che certi settori hanno sempre goduto i favori politici e che questi signori non hanno mai pagato le imposte solo perché nessuno è mai andato a controllare. Si fidavano delle loro protezioni politiche (che hanno sempre avuto) e finanziarie romane a ogni livello. Noi siamo andati a rompere questo giocattolo.

Ora, non si capisce perché il mondo del calcio, che è costituito da società di capitali alcune addirittura quotate in borsa, dal punto di vista fiscale debba essere trattato diversamente da qualsiasi altra impresa, da qualsiasi altro cittadino che deve pagare le imposte. Ecco perché noi siamo intervenuti pesantemente.

Un altro tema legato al calcio e rispetto al quale ho cercato di andare a fondo è la vicenda MARADONA. Maradona ha accumulato, per gli anni 1985 – 1990 che ha trascorso in Italia, un debito verso il fisco di circa 32 milioni di euro. C'è un evasore di 32 milioni di euro (che sono

sempre più di 61 miliardi di vecchie lire) e un ente pubblico, la RAI, lo chiama per una trasmissione. Ma, quale trasmissione? Una trasmissione legata alla lotteria nazionale. Ma, la lotteria nazionale è gestita dall'Agenzia delle Entrate e dai monopoli. E, io mi chiedo: si chiama un evasore per questo tipo di trasmissione? Adesso, capite bene che a Roma c'è qualcosa che non funziona. Tra l'altro, ovviamente Maradona, (che non è fesso) non si è fatto pagare direttamente, ma si è fatto pagare attraverso una serie di società, la prima ha sede a Bologna e la seconda con sede all'estero per cui, quando noi abbiamo cercato di incassare dei soldi (pare siano oltre il milione e mezzo a puntata) questi soldi erano già stati incassati da Maradona. Si capisce anche perché è intervenuto ad una sola puntata e la seconda l'ha fatta in collegamento dall'Argentina dichiarando problemi di salute. In realtà i suoi problemi erano fiscali ed io feci intervenire la guardia di finanza. Mentre Maradona stava andando a fare la trasmissione televisiva alla Rai, venne bloccato (con una scena da film americano) da una macchina della guardia di finanza che lo fece scendere dalla sua macchina, lo perquisì completamente e non gli trovò, purtroppo, neanche un braccialetto da pignorare. Il problema è che Maradona non ha beni in Italia e quindi non ha beni che possano essere pignorati. Questo per sottolineare che c'è metà Italia che vede il mondo del calcio come un mondo da tenere sotto la campana di vetro e per il quale è disposta a spendere i nostri soldi, dato che si tratta di soldi pubblici. Ecco perché occorre stare bene attenti a quanto è successo. Occorre stare ben attenti perché il rischio è che si vogliono organizzare gli europei del 2012 esclusivamente per sovvenzionare le società di calcio. Poi, bisogna rompere questa connivenza perché l'altro favore che cercano di avere le società di calcio è quello di essere esenti dall'Irap. Non si capisce perché le nostre imprese, i commercianti, ecc. devono a pagare l'Irap e le società di calcio no. Si trattasse di enti che gestiscono case di riposo o che svolgono attività sociale e che quindi non avevano potuto pagare il fisco perché facevano beneficenza .....ma questi, signori miei, non vogliono pagare l'Irap e non avevano pagato le imposte per centinaia di milioni di euro, soltanto perché davano stipendi principeschi ai calciatori. Questo significa avere stravolto i valori della nostra società. A tutti noi, o a molti di noi piace vedere le partite oppure giocare a calcio .....e questo non è il problema. Il problema è che dietro questa passione calcistica, questi signori fanno quello che vogliono e noi non possiamo sopportare che questa gente possa continuare in questo modo. Ecco perché, da allora, io ogni mese monitoro la situazione delle società di calcio e quindi ogni mese ho un prospetto sulla situazione reale. Questo mondo finalmente si sta mettendo a posto e speriamo di poter mettere a posto anche il problema della violenza negli stadi. Anche questo aspetto costa moltissimo, perché pensate al problema di spostare le forze dell'ordine ogni domenica. Capite che il mondo del calcio sta andando fuori da ogni logica e anche da ogni spesa che il nostro Stato oggi possa sostenere. Continuiamo a fare i conti per riuscire a presentare la legge finanziaria e, ogni volta

ci sono migliaia di poliziotti, carabinieri e guardie di finanza che si spostano da stadio a stadio per mantenere l'ordine. In Inghilterra, ad esempio, non funziona così ma se cominciassimo a fare dei confronti sforeremmo dai tempi che ci siamo dati per gli interventi. Io ringrazio per l'attenzione e credo che questo sia uno degli elementi importanti per la nostra campagna elettorale, importante soprattutto per far capire la nostra serietà e coerenza. Noi chiediamo che le norme siano sempre uguali per tutti, non può esserci un cittadino di serie A e un cittadino di serie B, non ci può essere nel calcio l'impresa di serie A e di serie B. Non è pensabile che qualcuno sia privilegiato, tanto meno a Roma. Grazie.